



EMMA BONINO

“Con la marcia per i migranti Milano anticipa il futuro”

ALESSIA GALLIONE A PAGINA III

“L’integrazione dà sicurezza con la marcia per i migranti Milano anticiperà il futuro”

L’intervista. La previsione di Emma Bonino, anima del corteo del 20 maggio contro i muri: “La città entrerà in un movimento europeo nato a Barcellona”

LA PIAZZA

Qui nei momenti migliori si è fondato lo sviluppo sulla capacità di accogliere le diversità

IL CONSENSO

Essere impopolari è una certezza di fronte alla strumentalizzazione delle paure che c’è oggi su questi temi

L’OBIETTIVO POLITICO

Sarà una giornata operosa per noi promotori della raccolta firme per il superamento della Bossi-Fini

ALESSIA GALLIONE

È ALEI che il sindaco Beppe Sala si rivolge quando ci sono da lanciare ponti con il mondo. Dalla corsa per riuscire a conquistare l’Agenzia europea del farmaco a quella marcia senza muri del 20 maggio. Un appuntamento a cui l’ex ministra degli Esteri Emma Bonino sta lavorando e che, dice, «farà entrare Milano in una rete internazionale di città».

Insieme a don Virginio Colmegna, lei è una delle prime persone che il Comune ha contattato per costruire la giornata del 20 maggio: come se la immagina?

«Spero che sia una manifestazione di speranza, gioiosa. Una manifestazione che rispetti, anticipi, e faccia capire alla gente quello che sarà il nostro Paese fra qualche decennio. Sarà anche una giornata operosa per noi promotori di “Ero straniero-l’umani-

tà che fa bene”, una grande campagna di raccolta firme per una



proposta di legge di iniziativa popolare che superi la Bossi-Fini. È un elemento politico importante perché tutti noi siamo convinti che una buona integrazione fa bene anche alla sicurezza».

Non sarà facile in un periodo come questo far passare il messaggio.

«E invece tutti i dati lo dimostrano: i migranti regolari sono circa l'otto per cento della popolazione, ma producono l'otto per cento del Pil e fanno funzionare interi settori che altrimenti sarebbero fermi, dall'agricoltura alle costruzioni fino al lavoro domestico. I Radicali hanno fatto un prontuario che si intitola: "Tutto quello che sapete sui migranti è falso". Ecco, la manifestazione dirà anche che accanto a sei milioni di regolari abbiamo 500mila irregolari che aumentano di giorno in giorno posto che il 60 per cento delle richieste di asilo viene respinto. Ma in questa condizione c'è il rischio di cadere facilmente preda del lavoro nero, della prostituzione, del narcotraffico e, nel caso dei minori non accompagnati, della radicalizzazione jihadista».

Perché Milano?

«Perché Milano è nata dall'incontro tra storie diverse e nei suoi momenti migliori ha fondato il suo sviluppo sulla capacità di accogliere le diversità, sulla coesione sociale. Da Barcellona in poi c'è un movimento pro europeo e pro migranti che attraversa molte città che hanno diverse esperienze di integrazione e non a caso Sala ha invitato 15 sindaci internazionali. Il nostro modello Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ndr) pur con qualche limite ci viene riconosciuto all'estero. Peccato che abbiano aderito solo mille Comuni. La marcia parlerà anche di quello che si tenta di fare nella speranza che altri si aggiungano».

Non c'è il rischio che organizzare una marcia di questo ge-

nere faccia diventare impopolari politicamente?

«Ah, a guardare la strumentalizzazione delle paure che c'è, non è un rischio ma una certezza. Partiamo impopolari, una posizione che per me è naturale (ride, ndr). Ma credo che ci sia una possibilità per "un'umanità che fa bene", come dice il titolo della campagna. Non voglio nascondere i problemi, ma c'è un dato, in un Paese che si sta desertificando demograficamente, che nessuno guarda: senza i figli degli immigrati, che sono circa 800mila, avremo 35mila classi in meno e 68mila professori a spasso».

Il sindaco ha chiesto il suo aiuto anche per l'Ena.

«Insieme al Comune e alla Regione, e ricordando anche l'esperienza della candidatura di Expo, abbiamo guardato bene di che cosa ha bisogno l'Ena. È una strada in salita perché la concorrenza è forte, ma il dossier mi sembra a buon punto».

Fuori dall'Italia come viene vista Milano e che cosa potrebbe fare per spingere ancora di più sulla dimensione internazionale?

«Ha una buona reputazione, viene vista come una città operosa. Con qualche sforzo ulteriore potremmo tentare di essere più presenti in Europa».

Come?

«Ad esempio presentando ancora più progetti per ottenere i fondi europei destinati alle città per l'integrazione, la cultura, l'innovazione, la qualità della vita».

E una strategia che immagina una Milano sempre più ricca di eventi la convince?

«Non è l'unica cosa, ma con le strutture che ha la città, la vicinanza agli aeroporti, i collegamenti, è una possibilità da sfruttare. Milano ha di fronte diverse prospettive, però, e io non punterei solo su un aspetto».